

Improvvisazione e uso della voce

25 Novembre 2011

image not found or type unknown



Un articolo di Giovanna Marini

Pubblichiamo, con l'autorizzazione dell'Autrice, un articolo di Giovanna Marini tratto dalla rivista "I giorni Cantati", anno I, n. 2-3, luglio-dicembre 1981.

Nel darci il consenso alla pubblicazione, Giovanna Marini ha scritto una postilla che qui riportiamo: *"Ho riletto con interesse quell'articolo che avevo scritto oramai esattamente trent'anni fa. Fermo restando che dopo trent'anni il discorso è rimasto lì. Il periodo dell'improvvisazione è stato digerito e riposto, ma ritornerà perché è una necessità quella di improvvisare, anche, e non solo leggere o scrivere la musica. Ma oramai, come tutte le fasi di "ritorno" ci si sofferma meno, se ne discute poco, anzi affatto, si fa e basta. Oggi non insegno più quel sistema delle tre fasi dell'improvvisazione; penso piuttosto a far capire il valore del timbro nella musica contadina e come noi possiamo sfruttare i vari colori musicali in un pezzo improvvisato e quindi spiego il valore di una frase musicale, dei suoi incisi, della memoria di questi e come ripresentarli in un pezzo improvvisato. La forma di studio più adeguata adesso è diversa: invece di fare tanta teoria con argomenti ben divisi e trattati uno per uno, cerco semplicemente di far ascoltare molta musica, per cominciare classica, e sollecitare la memoria. Vedo che un gruppo di allievi preparato con molto ascolto ed esercitato a riprodurre quello che ha ascoltato in tutti i modi possibili, con spessore armonico per i pezzi accordali e con varia scelta di colori per i pezzi modali – dove la polifonia non è nei suoni ma nei colori – ecco un gruppo preparato a questo, passa poi senza nemmeno accorgersene all'improvvisazione riconoscendo l'un l'altro il modo scelto e riuscendo così a cantare improvvisando insieme. Per poi tornare alla partitura quando si è esaurito il momento improvvisato. Ecco, però il discorso come lo faccio nel 1981 mi sta bene, è valido e mi ricordo quanto in quegli anni si teorizzasse sull'improvvisazione, e come oggi il momento improvvisato vada senza traumi nell'indifferenza sia di chi suona che di chi ascolta. Vi ringrazio se pubblicate quel pezzo perché comunque è stato per noi, nella scuola di Testaccio, un momento di crescita notevole".*

Ringraziamo Giovanna Marini per la disponibilità e l'attenzione che ci concede.

>>> vedi pdf allegato

Giovanna Marini